

*Il mito di Prometeo ha ispirato scrittori da almeno quattromila anni...
Beh io ho dato, modestamente, il mio contributo e la mia visione
particolare dell'evento che diede all'umanità lo strumento per iniziare la
sua evoluzione tecnologica.*

Prometeo

Era una missione esplorativa e Promt aveva il compito di avvicinare e studiare senza interferire le razze più promettenti in ordine evolutivo di quell'azzurro pianeta. Non c'era molto da scegliere... il pianeta era traboccante di vita ma le linee evolutive avevano raggiunto punti di evoluzione dove la tecnologia e il pensiero astratto non sarebbero scocciati.

Gli insetti avevano sviluppato un sistema di respirazione e circolazione del sangue che non avrebbe loro consentito di aumentare le loro dimensioni, avrebbero potuto costituire colonie numerose ed organizzate (in effetti molti già lo facevano) ma quelle strutture sociali erano troppo rigide e inquadrare in una gerarchia così solida e verticistica che non avrebbero mai avuto la possibilità di evolvere mancando il pensiero e l'iniziativa del singolo.

E poi senza un Ape Regina o una Termite Feconda come poteva sopravvivere un formicaio o un termitaio? E un Ape Regina o una Termite Feconda non aveva nessun interesse a cambiare le cose e nemmeno il tempo per farlo dato che figliava in continuazione.

Gli esseri che abitavano gli azzurri cieli erano vincolati dal grande privilegio di sapere volare, una sensazione che doveva essere inebriante e bellissima pensava Promt, lui al massimo volava con l'astronave ma non volava in realtà era "trasportato in aria" come un pacco.

Invece quegli esseri volavano per il piacere di farlo, lo si vedeva chiaramente, ma questo aveva un prezzo... un peso ridottissimo ed una muscolatura e una struttura corporea mirata al volo determinavano la condizione di uno sviluppo ridotto delle funzioni cerebrali e inefficienza delle ali a fare altro che librare il corpo.

Gli uccelli che avevano superato questo limite (gli struzzi per esempio) erano finiti preda facile dei grandi cacciatori di terra senza la possibilità di sviluppare particolari abilità che non fossero la fuga veloce!

Nessuno dei grandi felini cacciatori aveva interesse ad evolversi verso una creatura senziente, erano già efficienti macchine da caccia, senza nemici e passavano il tempo tra una caccia ed un ingordo banchetto ad oziare al sole, bella vita pensava Promt, mica come la mia che devo fare rapporto a quel pignolo ed antipatico di Zorex tutte le sere e non ho nemmeno le loro zanne da mostrare per incutergli un po' di rispetto per il mio lavoro.

La vita marina aveva sviluppato interessanti creature, i delfini per esempio, ma l'ambiente acquatico inibiva ogni possibile evoluzione tecnologica, senza il fuoco era impossibile salire il primo scalino della fabbricazione di manufatti e di scalata al progresso tecnico e scientifico. E poi avevano pinne e non mani...

Magari avrebbero sviluppato una stupenda e profonda filosofia, ma sembravano più interessati a saltare tra le onde senza porsi troppe domande e cercare troppe risposte.

E poi c'erano quegli sparuti gruppetti di scimmie spelacchiate... una forma di vita abbastanza simile a quella di Promt, ma molto più gracile e debole e soprattutto poco numerosa, poco prolifica, preoccupata ed impegnata soprattutto di sopravvivere e nutrirsi.

Qualche progresso tecnologica lo avevano fatto, erano l'unica razza che costruiva rozzi utensili e armi scheggiando (abilmente lo doveva ammettere) selci, si copriva usando pelli più o meno conciate di animali uccisi, aveva una struttura sociale dinamica e aperta, sapeva collaborare ma anche ingegnarsi singolarmente, aveva dei primitivi riti funebri e

quindi aveva un concetto astratto di religione e di aldilà.

Questi erano ottimi indizi di un grande potenziale ma lo aveva visto tante volte e ancora di più lo aveva letto nei rapporti delle altre spezioni esplorative. Arrivate a un punto di evoluzione tecnologica iniziale molte razze si estinguevano non essendo in grado di reagire a mutamenti climatici o non essendo in grado di colonizzare aree estese e rimanere quindi confinate in piccole aree dove il clima fosse stabile e confortevole, per essere poi spazzati via dalla prima calamità naturale.

Anche queste scimmie non erano presenti in altri luoghi del pianeta e non avevano ne' il numero ne' gli strumenti per spostarsi e colonizzare altre regioni. Mezzo pianeta era climaticamente molto freddo e la sua inclinazione dell'asse di rotazione (una cosa molto rara nei pianeti abitati) generava una successione di stagioni con condizioni climatiche molto diverse tra di loro.

Il pianeta inoltre ruotava attorno al suo sole abbastanza rapidamente ed in una rotazione ben quattro stagioni si alternavano su ogni emisfero e questo non facilitava chi non migrava molto velocemente (ma solo gli uccelli ci riuscivano) o non aveva i mezzi per resistere alle fasi sfavorevoli.

Quelle buffe caricature di scimmie aveva scelto di camminare invece di starsene sugli alberi della foresta equatoriale a spulciarsi, avevano scelto le grandi distese della prateria come habitat e quindi avevano scelto la via e la vita dura. In cambio di che? Prompt avrebbe risposto in cambio di una possibilità di diventare qualcosa di diverso... ma le probabilità erano tutte contro di loro.

La missione aveva una durata di circa sei mesi misurati nel tempo locale, una mezza rivoluzione del pianeta attorno al suo Sole, avevano scelto la stagione "migliore" ossia quella che succede alla stagione più fredda e va' verso la stagione più calda.

Era il periodo di maggior attività di tutte le specie animali, la stagione degli amori, quella della caccia. Avrebbero lasciato il pianeta alle prime avvisaglie della stagione fredda, quando la vita del pianeta rallentava per prepararsi a d affrontare e superare il duro inverno.

Era la sera che precedeva la partenza. Come sempre Prompt andava fuori a cenare perchè preferiva un po' di silenzio e solitudine alla confusione della sala mensa. Inoltre avrebbe già dovuto sopportare la compagnia degli altri membri della spedizione per il lungo tempo del ritorno e così avrebbe avuto cose nuove da raccontare invece di raccontarle ogni sera come facevano gli altri.

Si mise sotto un gruppo di palme un po' malridotte, stese un letto di foglie per farsi una primitiva stuoia, si tolse lo zaino e si accucciò. Aprì il contenitore del pasto e prese le posate.. mentre si girava si sentì improvvisamente osservato... si girò quasi di scatto e lui era lì!

Come molte sere un cucciolo già molto prossimo alla maturità gli si era avvicinato per spiare i suoi movimenti. Era sempre il solito, il più coraggioso e il più promettente. Aveva nello sguardo una intensità diversa, non guardava fissamente come gli altri, lui "osservava" con attenzione, memorizzava, elaborava e cercava di comprendere gesti per lui senza senso.

E poi se lui alzava lo sguardo ad incontrare il suo non fuggiva, non abbassava lo sguardo intimorito come gli altri del suo branco, lui ricambiava lo sguardo con una smorfia che sembrava un sorriso e nello sguardo non c'era sfida ma solo qualcosa che andava dalla curiosità alla simpatia.

A Prompt piaceva la compagnia di quel alieno, sapeva che non doveva interferire in nessun modo sulla evoluzione di quella razza e poi che cosa avrebbe potuto insegnargli? Il calcolo

infinitesimale? Come costruire un laser o magari i principi fisici e teorici dei motori gravitazionali?

C'era un abisso di cultura, di tecnologia insuperabile tra di loro, anche i semplici gesti che lui sava compiendo nell'alimentarsi per l'altro non aveva significato e non potevano averlo. Per l'alieno il cibo era un animale ucciso, un frutto raccolto, un pesce pescato, qualcosa da sbranare con i denti, al massimo sezionare con una selce affilata e strappare con le unghie, come poteva comprendere il contenuto del vassoio in plastica che lui stava consumando e che portava alla bocca usando lucide posate?

Però che fosse cibo lo aveva capito subito, aveva annusato forte e aveva sorriso... per cui come sempre lasciò una parte della sua porzione nel vassoio e glielo sporse lentamente cercando di imitare quella buffa smorfia, scoprendo i denti e alzando i bordi della bocca per quanto la sua anatomia lo consentisse.

E lui, come sempre, dapprima esitando ma sempre meno, tese la mano e prese il vassoio tuffandoci dentro la faccia e lappando con avidità il contenuto. Bene, qualche proteina in più all'alieno non gli avrebbe fatto male e lui invece stava ingrassando,

In fondo la prima cosa che avevano stabilito era che la loro biochimica e quella degli alieni era simile, le basi nutrizionali erano le stesse, zuccheri, carboidrati, proteine e vitamine. Magari gli aromi usati nel suo pasto erano qualcosa di sconosciuto su quel pianeta ma questo non aveva importanza, non per l'alieno a quanto pareva!

Tra poco sarebbero partiti, avrebbero lasciato per sempre quell'azzurro pianeta e non avrebbero più fatto ritorno, non loro almeno. Forse tra qualche migliaio di anni un'altra spedizione avrebbe visitato il pianeta per vedere, in base al rapporto che loro avrebbero presentato al Consiglio, l'evoluzione della razza e magari avrebbero aridamente annotato sul dossier "Razza Estinta" come tante volte era capitato.

La cosa non gli piaceva, ma non poteva farci nulla, nulla di quello che lui conosceva poteva servire a quella primitiva razza, anche avesse lasciato loro un arma ed insegnato ad usarla non erano in grado di ricaricare le pile di alimentazione, non potevano ripararle né riprodurla, avrebbero sparato una decina di colpi e poi l'avrebbero usata lanciandola come un sasso perché era diventata un oggetto inerte. O l'avrebbero adorata come un Dio che si era manifestato e poi si era offeso e non agiva più... no... peggio che mai!

Il ragazzo aveva ripulito coscienziosamente il vassoio e adesso glielo porgeva sempre con quel sorriso sul volto. Lo riprese e lo ripose nello zaino.

L'aria era fredda e pungente e il ragazzo si era accucciato stringendosi addosso i lembi della pelliccia spelacchiata che lo rivestiva con molte lacune.

Prompt vide che aveva con sé il suo arco e alcune frecce in una custodia messa a tracolla sulla schiena e un'idea gli prese a ronzare in capo. Muovendosi con attenzione perché un gesto brusco lo avrebbe spaventato e fatto scappare gli indicò l'arco e cercò, gesticolando, di fargli capire che voleva vederlo e tenerlo in mano.

La richiesta venne subito compresa, era molto intelligente ed intuitivo il ragazzo, ma i gesti che faceva dicevano no, no te lo do'...

Pazienza pensò Prompt, l'importante è il concetto. Prese dallo zaino una piccola corda, raccolse un ramo sufficientemente flessibile e robusto e annodando i due capi del cordino si fece lui un piccolo arco. L'alieno sorrise nel vedere la sua opera, probabilmente la considerava rozza e poco efficiente, ma capiva che era una copia del suo arco e questo bastava.

Poi Prompt prese un altro ramoscello dritto e robusto, raccolse da terra una manciata di muschio secco e lo mise su un pezzo di legno piatto che aveva posato davanti a sé. Mise il muschio sul legno, infilò il bastoncino dritto in mezzo al muschio e poi appoggiò la corda del archetto sul bastoncino ruotando poi l'arco in modo da fare un cappio attorno al

bastoncino.

Il ragazzo non aveva distolto un attimo lo sguardo dai suoi movimenti, buon segno, li aveva osservati e compresi e questo era quello che lui voleva.

Inziò a far andare avanti e indietro l'archetto facendo ruotare rapidamente il bastoncino mentre contemporaneamente lo teneva premuto sul legno piatto. Non ci volle molto, era stato fortunato, dapprima un leggero filo di fumo si levò dal muschio ed allora lui si chinò avanti a soffiare delicatamente mentre continuava vigorosamente far muovere l'archetto.

Una punta rossastra apparve nel muschio, si allargò lentamente e poi di colpo una fiammata si accese.

Il ragazzo fece un balzo indietro ed emise un grido...

Prompt aggiunse altri pezzetti di legno secco sul fuocherello e in pochi minuti il suo piccolo falò bruciava con sicurezza ed allegria.

Il ragazzo si avvicinò con molta circospezione, probabilmente il fuoco lo conosceva perché i fulmini incendiavano gli alberi secchi e la prateria a volte bruciava in estate ma era di sicuro la prima volta che vedeva il fuoco acceso coscientemente e volutamente.

Prompt tese la mani verso il fuoco esponendo i palmi a rispettosa distanza, se le scaldò e poi se le sfregò sorridendo come per dire "dai prova, è bello, è caldo..."

Il ragazzo provò anche lui, la prima volta avvicinandosi un po' troppo e ritirandole con un grido, poi capì la distanza giusta se le scaldò ben bene e se le passò sul viso... sembrava sorridere ancora di più adesso e gli occhi brillavano al riflesso delle fiamme.

Era il loro ultimo incontro, tra poco sarebbero partiti... Prompt prese una manciata di sabbia e fece cadere sul fuoco piano piano, fino a spegnerlo. Poi si alzò lentamente, con il piede sparse le ceneri e guardò il ragazzo sorridendogli.

Il ragazzo di era alzato anche lui, sembrava capire che era un momento particolare e non sapeva cosa fare e come agire, lo si vedeva dai movimenti iniziati ed interrotti che continuava a fare.

Prompt gli sorrise un'ultima volta, alzò la mano in un gesto di saluto anche se sapeva che non sarebbe stato compreso, poi si girò e si incamminò verso la astronave.

L'astronave prendeva quota silenziosamente avvolta dall'aureola azzurrina del campo gravitazionale, Prompt fece scorrere per l'ultima volta il suo sguardo sulle forme indistinte nell'oscurità di quella valle dove aveva trascorso tanti giorni in compagnia di quegli strani alieni, gracili ed indifesi ma così simpatici e promettenti... chissà che cosa sarà di loro nel futuro, non lo saprò mai e sono triste per questo, pensò.

Non ho potuto fare nulla per aiutarli, dovranno cavarsela da soli in quel loro mondo così ricco di vita ma anche così ostile e avaro di risorse.

Il suo sguardo percorse ancora una volta le ombre della valle... laggiù, in lontananza brillava una fioca ma vivace fiamma arancione, si intravedevano ombre che si muovevano davanti a quel fuoco, e sembravano danzare... e questa fu l'ultima immagine di quel popolo di scimmie che Prompt fissò nella sua memoria.